la Repubblica

Data 04-11-2015

Pagina 6 Foglio

L'INTERVISTA/ DEL CONTE, CONSULENTE DI RENZI

"I dirigenti sono cauti rischiano in proprio"

Maurizio Del Conte

ROBERTO MANIA

ROMA.«Sì, si può già licenziare nel pubblico impiego», spiega Maurizio Del Conte, bocconiano, professore di diritto del lavoro, consulente giuridico del presidente Matteo Renzi. «Ci sono regole e procedure speciali ma non è affatto impedito dal punto di vista normativo. Il problema è che, e non solo per una questione di condizionamento culturale, il licenziamento è l'ultimo provvedimento a cui ricorre il superiore gerarchico e in casi ecce-

zionali» Quelli di Sanremo so-

no casi eccezionali? «Bisogna vedere e accertare bene cosa è successo a Sanremo. È un compito che spetta alla magistratura. Io dico che quando c'è una cla-

morosa violazione del dovere del dipendente pubblico, addirittura con la falsificazione della presenza, si è di fron-

te a un illecito che può essere punito con il licenziamento».

In realtà basterebbe applicare la legge Brunetta.

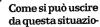
«Le legge Brunetta è successiva alla norma che introduce nel nostro ordinamento il licenziamento anche nel pubblico impiego. Ma la questione è diversa e più complessa che nel settore privato perché è diverso lo status del pubblico dipendente ed è profondamente diverso il ruolo e la funzione del dirigente pubblico».

Ce lo spieghi.

«Un dirigente pubblico ha l'obbligo di compiere atti che siano legittimi, l'imprenditore privato, o un suo delegato, non ha quegente intima un licenziamento ildi un bene proprio, come è l'a-

zienda per l'imprenditore, bensì dispone di un segmento, quello di cui è responsabile, di un bene pubbli-

Insomma un dirigente pubblico finisce per prendersi il rischio quando è pressoché certo che i giudici gli daranno ragione».



ne che porta a un sostanziale immobilismo?

«È un equilibrio difficile. Ma è una situazione in cui si trovano tutti i paesi europei e anche gli Stati Uniti dove la dottrina del "licenziamento at will", cioè a piacimento, non si applica proprio al pubblico impiego».

Lei è uno degli autori del Jobs act, perché avete escluso il pubblico impiego dall'applicazione della riforma?

«Non è esattamente così. Ci sono norme che rinviano esplicitamente alla riforma della pubblica amministrazione».

@RIPRODUZIONE RISERVATA

